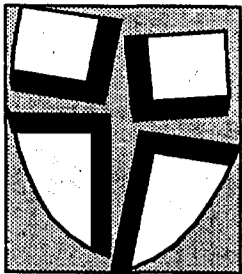


La fine della Dc



I padroni delle tessere: «Siamo 27 in Campidoglio diventeremo sette se non costruiamo un polo moderato» Per il candidato sindaco spunta anche il nome di Angioni I conti in rosso, il lavoro di D'Onofrio, la paura di Cabras

La Dc romana in braccio alla destra

E Forleo accusa: «I vecchi capi tornano a comandare»

Chi pensa a Ronchey, chi al costituzionalista Negri. Chi a De Rita, chi addirittura al generale Angioni. La Dc nella capitale cerca disperatamente un candidato per le elezioni di novembre. E intanto il partito si frantuma, si spappola. E si orienta paurosamente a destra. «Il partito è allo sbando», riconosce Sbardella. Il lavoro di D'Onofrio, la paura di Cabras. E il duro atto d'accusa del segretario, Romano Forleo.



«C'è una sezione nello studio di un capo del partito con 1400 tessere. Iscritti "veri" non esistono...»

Romano Forleo, segretario romano della Dc



«Il segretario? Tutto ciò che fa è riunirsi con Nino Galloni e tre pellegrini che ha incontrato per la strada»

Vittorio Sbardella, il «vecchio padrone» della Dc capitolina



Il gen. Angioni, anche il suo nome tra i candidati dc per Roma

STEFANO DI MICHELE

ROMA. I due volumi sono sul tavolo, a portata di mano. Viene da pensare: serviranno entrambi, al professor Forleo, perciò stanno lì in bella vista. Uno ha un titolo impegnativo: «La Coppia, il Matrimonio e la sessualità nuova nel Catechismo della Chiesa Cattolica».

professor Forleo. A volerlo segretario fu proprio Sbardella. «Squalo» democristiano. Che oggi vuole cacciarsi, che quando parla di lui carica le parole di un disprezzo che trabocca. Così: «Non è che la guida della Dc a Roma lasci a desiderare, semplicemente non c'è nessuna guida». Scusi, ma non l'aveva proposto lei il professor? Sbardella lancia un'occhiata torva, ispira un barile d'aria e replica: «E che significa? Io pensavo che servisse un segnale di grande discontinuità, ma non è stato all'altezza. Opera ormai contro il partito. Non c'è niente, la Dc con lui non esiste. Tutto quello che fa è riunirsi con il figlio di Galloni. Nino, e con tre pellegrini che ha incontrato per strada...».

tessere erano 207 mila, che diventarono di colpo 253 mila quando arrivarono al comitato nazionale: erano misteriosamente cresciute. Oggi non riesco ad avere nemmeno i tabulati di quelle tessere. E le adesioni al partito di Martinazzoli? Il professor Forleo ha un'altra risatina secca, guarda sconsolato il bicchiere ormai vuoto.

«Certamente una grossa parte di queste adesioni sono state fatte da persone che, come direi, sono state spinte dai vecchi capi». Hanno ancora tanto potere, costoro? «Lo sa che c'è lo studio di un capo del partito romano dove hanno creato un sezione, la chiamano sezione ambiente, che vanta da sola ben 1400 iscritti?». E le sezioni

nel Biancofiore che frana in tanti guardano verso un indistinto orizzonte politico che sta tra il conservatorismo e la reazione bella e buona. Conferma un deputato che vuol mantenere l'anonimato: «E veramente a destra, quella romana. Le vicende di Tangentopoli mettono in difficoltà il capo dei capi, Vittorio Sbardella, e

ri. La Dc si sta spappolando, e non sarà certo uno come Forleo che potrà salvarla. Sbardella ormai è distrutto, i suoi sottogruppi sono in libertà e sbandano a destra, alle sue riunioni vanno venti persone. E i parroci, quelli che vi sostenevano? «A quelli della Dc non gliene frega più niente». C'è anche chi dal partito se n'è an-

dato. Come Elio Mensurati, una volta capo dei demitiani nella capitale, oggi parlamentare senza tessera, anche se nel gruppo democristiano. Non vuol fare commenti. Contesto duramente l'elezione di Forleo, «è un'operazione di Sbardella», disse, Oggi, secco, aggiunge: «Non sono iscritto alla Dc, non ho niente da dire». Una Babele di linguaggi, di risentimenti, di odi e di lotte spietate, lo Scudocrociato romano. I dici che ancora restano, i capi e i sottocapi che risano intorno a Forleo, guardano con terrore alle elezioni amministrative di novembre. Su chi punterà, la Dc? I cossigliani sperano in Alberto Ronchey e lavorano alla candidatura del costituzionalista Guglielmo Negri. Nel partito, c'è chi punta sul generale Franco Angioni, che comandò le truppe italiane in Libano. Altri pensano a Giuseppe De Rita, presidente del Censis. O a Silvia Costa, una dei pochi parlamentari senza problemi con la giustizia. Segni, invocato anche da Martinazzoli, ha già risposto picche. «Non voglio i voti di Sbardella», ha fatto sapere. Ma c'è davvero questa attenzione a destra? Eccome, se c'è. Sentite Francesco D'Onofrio, deputato e costituzionalista, confidente di Cossiga quando l'Esternatore stava al Quirinale. Attacca: «Forleo è un segretario da "autoconvocati di Modena". Gente come lui, la Bindi, Gomeri e Monticone pensano a un partito di semplice testimonianza. Tutto l'opposto di quello che è la Dc. Faccio una previsione. Quanti erano i consiglieri democristiani in Campidoglio? Ventisei? Beh, oggi potrebbero essere sei, al massimo sette». Compimenti. Ma è vero che lei vorrebbe una Dc a destra? «Io ritengo che la sola possibilità di riferimento per una cultura di governo è quella di essere un partito moderato di centro alternativo alla sinistra. La grande maggioranza della Dc era e resta moderata, pronta a votare Lega al Nord e Msi al Sud. Non la pensano così, per fortuna, in tanti tra di voi. Gesto di insolenza. «La sinistra dice di addetta del Pds, è il peggio del peggio, vuole solo conservare il suo potere. E alle elezioni? Fa i nomi di Ronchey e Negri. D'Onofrio. Poi aggiunge: «Se si sceglie un candidato tipo De Rita o la Costa la sconfitta è certa. Io voglio sapere se la Dc sceglie la sua sconfitta. Perché se è così io non ci sto, starò con altri».

Paolo Cabras è senatore e vicepresidente dell'Antimafia. Questa storia della deriva del Biancofiore verso lidi di destra lo manda, a lui uomo della sinistra, in i bestia. Commenta ironico: «D'Onofrio è come Sgarbi: non può essere soggetto di discussione politica». Ma è anche preoccupato, Cabras. Racconta: «Bisogna stare attenti. Questa di Roma è una Dc con i geni di una vecchia prassi di alleanze a destra. C'è un richiamo ancestrale, su queste cose, con Cossiga e con chiunque altro. E in questo momen-

to, il richiamo alla tentazione destra o clericale può essere fortissimo. Stanno venendo fuori, anche nel partito, tutti i detriti reazionari. Ma possono agitarsi quanto vogliono: sempre detriti della storia rimangono». Accusa ancora: «A questa ondata di destra contribuiscono tutti quelli che la pensano come D'Onofrio. E la strada per il suicidio della Dc». E per le elezioni comunali? «Un tipo come De Rita a me va bene». Sulla questione, Sbardella invece va cauto. Dice: «Io ho già fatto tre passi indietro, sono in attesa che si risolvano i miei problemi giudiziari, speriamo in tempi non biblici. Osservo quello che accade, ma sono fuori dalla contesa. Certo, la Dc non va verso le elezioni sotto i migliori auspici...». Ma è vero che la sua corrente va male, che i suoi seguaci l'abbandonano? «Il tono si fa più secco: «Quando lo il convocò, vengo tutti quelli che chiamo. Quella volta volevo fare una riunione più ristretta, in un piccolo ambiente...».

Vede che baronda, professor Forleo? «Vuole che le racconti in che stato ho trovato questo partito?». Ma la prego. «Beh, la Dc è del tutto paralizzato. Ho trovato debiti per più di tre miliardi, 250 milioni di bollette della Sip non pagate, i contributi Inps non versati. Siamo sfrattati, non abbiamo la possibilità di mandare una circolare o di affittare una sala per le riunioni. C'è un personale di partito abituato a obbedire ciascuno al proprio padrone che l'ha piazzato? Il centro. Ho trovato 18 linee telefoniche: sono ridotte a due, di cui una solo per ricevere». Ha provato a chiedere a Giorgio Moschetti, detto *Giò er scio*, ex cassiere della Dc romana, finito nella rete di Tangentopoli? «L'ho visto due volte, ho cercato di avere qualche documento, gli ho chiesto che rendesse conto di ciò di cui deve rendere conto. È scappato via, non l'ho più visto». È la tentazione della destra? «Io di questo ho una reale paura. C'è dentro la Dc chi ci pensa, qualche personaggio spinge da quella parte...».

«Nessuno di coloro che mi ha eletto mi ha dato un aiuto. Solo bastoni tra le ruote. Anche i giovani dirigenti, che delusione! Passano il tempo a seguire logiche vecchie, ad aspettare un potere che non c'è più. Io farò l'assessore...». Tu fai il deputato...? «Lui va alla Regione...? questi sono i discorsi che fanno tra di loro. Ma io continuo a sperare che almeno a loro venga la voglia di una nuova politica. Si è incupito, il tono della voce di Forleo, «Romano l'Anomalo», come lo chiama *La Discussione*. Anche sua moglie sua figlia gli hanno detto: «Noi siamo con la Rosy Bindi». E lei, professor? «Io amo Martinazzoli, amo anche i suoi dubbi. E se sarà sconfitto? «Spero comunque che qui a Roma non possa più esistere un partito come quello che c'era prima, che si alimentava con le tangenti e con la corruzione, che vietava alla gente di contare in cambio di favori. Spero che quella Dc che voleva i cittadini sudditi sia morta davvero...».

Popolari, referendum per il «sì» a Rutelli

ROMA. Nei prossimi giorni Mario Segni dovrà decidere quale sarà il candidato a sindaco di Roma dei Popolari per la riforma e annunciata sabato scorso a Tivoli.

Gli uomini di Mario Segni divisi sulla candidatura per Roma e sulla scelta delle alleanze

La questione relativa alla corsa al Campidoglio è diventata per Segni una «patata bollente», come dicono i suoi stretti collaboratori, perché vuole convincere una parte del suo movimento a schierarsi per Francesco Rutelli, già indicato dal Pds. A contrastare questa candidatura sono Alberto Michellini che si è auto-candidato, Gianni Rivera e il gruppo dei Popolari che a Milano fanno capo ad Adriano Teso i quali sabato scorso, a margine dell'assemblea programmatica, si sono incontrati per concordare una posizione comune.

Il contrasto, viene spiegato da alcuni collaboratori di Segni, non è tanto e solo sul nome di chi dovrà scendere in campo per le amministrative romane, ma di linea politica da seguire nei confronti del Pds. Segni, infatti, vedrebbe nell'alleanza con la Quercia la strada per costruire il polo progressista e vincere nelle amministrative. Gli altri, che vengono definiti i «montanelliani», pensano invece ad un polo di centro moderato che contrasti Lega e Pds. Il problema di Segni sarebbe quello di convincere i «montanelliani» che il candidato vincente per Roma è Rutelli e non Michellini. Segni, spiegano ancora i suoi collaboratori, teme però una reazione degli stessi Michellini e Teso i quali - si fa rilevare - «potrebbero abbandonare il movimento dei Popolari per la riforma». Per dare una mano al loro leader e toglierlo dall'imbarazzo della scelta, i Popolari di Roma hanno pensato di far svolgere un referendum (14 e 15 luglio) tra gli aderenti ai circoli



Leoluca Orlando: il leader della Rete si candida alla guida di Palermo

Il leader della Rete: un centro moderato faciliterà i progressisti La convenzione per l'alternativa non è un recinto chiuso

Orlando: un polo progressista con Pds e cattolici democratici

Intervista a Leoluca Orlando, alla vigilia della Convenzione per l'alternativa, alla quale parteciperà con Ingrao e Bertinotti, Amendola e Tortorella. «Quest'incontro - dice - non è un recinto. Siamo solo una parte delle forze che formeranno il polo progressista. Orlando cerca l'alleanza con Pds e cattolici democratici. «Tifo - dice - perché nasca un polo moderato. Sarà più facile costruire l'alternativa».

che uso spesso: noi ci siamo stancati di parlare dei malvagi, ma non di combatterli. Cioè? Noi abbiamo avuto, assieme ad altri, una funzione di demolizione di un sistema. La nostra caratteristica, fino al 29 di aprile, quando ci fu la reazione popolare per la mancata autorizzazione a procedere per Craxi, e fino agli avvisi di garanzia ad Andreotti, era di denunciare i malvagi. Una fase - diciamo - destrutturante. E adesso? Adesso è diverso. I malvagi hanno mille cose da fare, sono impegnati coi magistrati; e noi abbiamo il dovere di costruire. Ma nel panorama politico italiano il nostro ruolo - che è sempre lo stesso, perché noi continuiamo a pensare che il nuovo si costruisce partendo dalla lotta all'illegalità - è visto con diffidenza. Sa qual è l'unica strada per attenuare questa diffidenza? Far materializzare il sogno che noi coltiviamo: quello di potere scomparire perché è nato un polo progressista. Mi faccia capire, Orlando: per lei la Convenzione è solo un punto di partenza, un semplice nucleo... Sì. Il polo progressista non può essere fatto soltanto da quelli che saranno all'incontro, anche se vedersi ha un senso perché è un modo per cominciare a definirsi progressisti e conservatori non in base alle etichette, ma in base ad alcune proposte concrete. Se lei ha questo approccio programmatico, perché non prende in considerazione anche Segni, oltre al Pds e a Gorrieri? Inanzitutto dirò che in quella Convenzione ognuno ha la propria identità come perso-

na: cattolici democratici, comunisti, laico-progressisti. Ma che tutti insieme dobbiamo trovare le ragioni per adeguarci al bisogno di costruire un polo progressista. Da questo punto di vista, è strano che non ci sia all'incontro di venerdì - mi auguro che ci sia negli incontri successivi - Ermanno Gorrieri. Dico lui per dire alcuni esponenti del cattolicesimo democratico: è strano che non ci sia Nicola Lipari. È strano che Tina Anselmi resti ancora nella Dc... Dall'altra parte, è strano che alla Convenzione non ci sia il Pds. Devono chiedersi loro stessi, dobbiamo chiederci anche noi il perché di queste assenze... E Alleanza democratica? Alleanza democratica ha tante energie positive, che non possono continuare a pensare di avere una rendita di posizione, non schierandosi sui contenuti. Perché Alleanza democratica rischia di perpetuare quello che oggi è il vero problema della Dc. Cioè la convinzione che possa esistere un soggetto politico di centro. Invece? Invece io insisto: la Democrazia cristiana è destinata a spararsi. È naturale che si spacchi. E badi che non sto parlando della questione morale. Per quella Martinazzoli arriva troppo tardi, perché il problema morale nella Dc l'hanno già risolto i carabinieri. Il tema, mentre bisogna consentire a giudici e carabinieri di andare avanti, è che la Dc deve dividere: Casini, la Fumagalli, an-

transigenza sulla questione morale. Questo è pacifico, e fa giustizia di chi, per esempio, pensava che il polo si potesse fare col Psi di Craxi. Che altro? Occorre in questo momento intransigenza nei confronti di quanti vogliono collocarsi al centro. In primo luogo la Dc. Non è possibile che il Pds voglia costruire il polo progressista e nel Veneto, in Puglia e in Sicilia sia al governo con la Dc. La Rete ha dato un suo contributo a costruire il polo non allentandosi in nessuno dei comuni d'Italia né con la Dc né col Psi. Non tutti possono dire lo stesso. Orlando, però: dovendo creare il polo progressista non si sta facendo prendere anche lei, con tutti i suoi se e i suoi ma, da un vecchio vizio della sinistra? Quello di frantumarsi, perché tutti sono sicuri di possedere la verità? No, questa vocazione non ce l'ho. Tanto è vero che vado all'incontro di venerdì guardando al Pds e a Gomeri. Se avessi la vocazione a frantumarmi, ci andrei dicendo: questo è il nostro recinto. Invece io partecipo dicendo che quella è solo una parte di un polo progressista, e guai se resta solo questo.

Lei parla di «candidarsi a governare». Anche Occhetto, quando immagina una sinistra che guarda al centro parla di governo. Quali sono le sue priorità? Chi voglia costruire il polo progressista per governare deve dare un segnale di assoluta in-

VITTORIO RAGONE

ROMA. Orlando, una curiosità: si sarà chiesto perché nelle elezioni di giugno la Rete ha portato i suoi candidati al ballottaggio ma non è mai riuscita a farsi diventare sindaco? Se facciamo la considerazione ragionieristica, noi siamo una formazione politica che in tre grandi città porta i candidati al ballottaggio. Invece il Pds non porta uno, il Pri ne porta uno, la Lega uno. Il nostro perciò mi pare un risultato straordinario. Inoltre, al ballottaggio i candidati della Rete hanno dimostrato d'aver una grandissima capacità di aggregazione, spaziando tutti fra il 42 e il 49 per cento. Scusi, Orlando, dico meglio: che cosa impedisce alla Rete di vincere? C'è qualcosa che non va nella natura del vo-

stro movimento? Secondo me ha prevalso l'interesse di chi vuole farci presente come una realtà minoritaria. Si è voluta considerare la Rete una forza politica come le altre, e non, come invece è, una opportunità per l'incontro di identità diverse. Noi non siamo un partito come gli altri. La nostra funzione è diversa: aggregare, al di là e a prescindere dai partiti. Questo però non viene ancora percepito: veniamo percepiti come uno dei soggetti politici tradizionali, e in quanto «partiti» finiamo per scontare una diffidenza. Ma non c'entra anche una certa vostra vocazione estremistica? Sì dice infatti che la Rete attenuando dopo il voto di giugno... Guardi, quel che afferma è sintetizzabile in una espressione

ECONOMICI

ECEZIONALE SETTIMANE AZZURRE SULL'ADRIATICO. Luglio 360.000, compreso ombrellone e sdraio. Hotel Garovito 470.000, sconto bambini - Cosenatico - Valverde - Hotel Caravella, 3 stelle, confortevolissimo, menù a scelta, parcheggio. Prenotatevi!!! - Tel. 0547-86234

A. APPARTAMENTI. Riccione - Rimini - Cattolica. Residences con piscina 2/8 posti letto, vicinanza mare/centro. Modernamente arredati affitti settimanali. Richiedete catalogo. Relax - Case & Vacanze - Tel. 0541/644154 - 371011 - 647336

VACANZE LIETE

A. GATTEO MARE. HOTEL BOSCO VERDE. Piscina - Parco giochi - Giardino - Parcheggio - scelta menù - colazione buffet - feste, ginnastica - Promozione Luglio 39.000 - Settembre 33.000 - Tel. 0547/7791

RIMINI VISERBA - ALBERGO MAXIME. Vicinissimo mare - ottimo trattamento - Cucina casalinga - Luglio, 22-31 Agosto 34.000 - Settembre 28.000. Tel. 0541/734352

RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA. Via Pescara, 10 - Tel. 0541/738318 - tranquillo - 50 metri mare - Giardino ombreggiato - cucina casalinga curata - Gestione proprietaria - Giugno/Settembre 28.000/32.000 - Luglio 35.000/39.000 - Agosto 52.000/35.000.

LIDO DI SAVIO Milano Marittima - Hotel Old River. Tel. 0544/949105 - Un angolo di paradiso sul mare, ideale per famiglie. Camera con bagno, vista mare, balcone. Cucina casalinga, scelta carne - pesce. Parcheggio. Luglio 45.000 - Agosto 60.000/45.000 - Settembre 35.000, sconto bambini.

RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE. Via Sorra, 30 - Tel. 0541/382205 - Vicino mare - giardino recintato - Parcheggio - cucina - casalinga - abbondante - Giugno/Settembre 29.000/32.000 - Luglio 21-31 Agosto 34.000/37.000 complessive. Direzione Arotti.